

LA MOSTRA A Casa Morra le opere di Patella, Pisani, Pietroiusti e Balestrini

## Gioco dell'oca, terzo atto

DI LOREDANA TROISE

Tutti a Casa Morra, oggi: nella sontuosa cornice di Palazzo Cassano Ayerbo D'Aragona, a partire dalle 17, si presenta il terzo capitolo espositivo della preziosa narrazione artistica di Giuseppe Morra che, sfidando il tempo e attraverso un'intricata-intrigante programmazione pensata fino al 2116, ogni anno ne propone una sezione, arricchendola, volta per volta, con una mappatura di peculiari situazioni collaterali. «Bisogna provare ad essere eterni - confessa infatti Morra sorridendo - spingersi oltre i limiti del tempo e, come dice Nitsch, sempre più innamorati della vita».

Dopo l'inaugurazione del 2016, affidata alle opere di John Cage, Marcel Duchamp, Allan Kaprow, con le performance di Daniele Lombardi e alla video installazione/concerto Decameron, di Emanuel Dimas De Melo Pimenta, l'anno scorso Morra ci ha stupiti con I Giganti dell'Arte dal Teatro, opere di Julian Beck, Hermann Nitsch e Shozo Shimamoto, assieme all'apertura della sezione Joseph Beuys, degli Archivi Mario Franco e dell'Archivio del Living Theatre.

Quest'anno, invece, è la volta delle splendide opere di Luca Maria Patella, Vettor Pisani, Cesare Pietroiusti, Nanni Balestini, accompagnate da un omaggio a Giuseppe Chiari (un Concerto di Girolamo De Simone "Preghiera per Aldo Braibanti"), dalle proiezioni di film d'artista di Luca Maria Patella e Rosa Foschi Patella, a cui si affiancherà l'evento-apertura del Laboratorio di Vittorio Avella. Un disegno, quest'ultimo, iscritto all'interno de Il Quartiere dell'Arte, un'idea che Giuseppe Morra ha iniziato a perseguire dalla fine degli anni sessanta, da quando, cioè, ha iniziato a impiegare le proprie energie per contribuire al consolidamento culturale della sua città. Attraverso progetti incrociati e labirintici, Giuseppe Morra lancia i dadi sul quadrante del suo Gioco dell'Oca, orientando approfondimenti culturali tout court, legati all'arte, alla musica, alla performance e a quell'arte totale che continua a raccontarci: «Penso - spiega - che questo sia il dialogo culturale di



● Ambienti proiettivi animati di Luca Maria Patella (foto Luis do Rosario)

cui ha bisogno la nuova urbanità della città, intesa non solo come spazio intellettuale, ma come un organismo vivo e orientato verso lo sviluppo educativo a valenza formativa aperta. Ed è per questo che la nostra calendarizzazione prevede annualmente, laboratori didattici, stage, work shop anche a livello internazionale che di volta in volta sondano, reinterpretano e vivificano il concetto stesso di arte, tessendo una rete di possibilità aperte e prive di condizionamenti».

Piuttosto che guardare in superficie, a Casa Morra l'invito è, quindi, quello di osservare prestando attenzione al portato simbolico delle opere e della loro stretta sintonia con i luoghi. Procedendo fra le sale, ogni nuova scrittura sembra pronta a riapparire, inattesa, dentro mille paesaggi, fra reinterpretazioni, riflessioni, intervalli: «In tal senso, oltre che luogo di studio, analisi ricerca e formazione - spiega il professor Morra - Casa Morra si può configurare come un inedito luogo in cui poter percepire le apparenze mutevoli e metamorfiche del tempo e della storia, facendosi cardine mediatico nella relazione tra il suo contenuto e il pubblico, in una posizione dialogica che mira a creare le condizioni perché si generi un meccanismo di produzione di significati altri». Visitarne gli spazi è - dunque - una maniera possibile per iniziare a prendersi cura di sé stessi, della propria anima e del mondo circostante.